

AVVERTENZE

Abbonamento annuo
fuori di Cesena

L. 2. 50
3. 00

Redazione ed Amministrazione:
Contrada Chiaramonti N. 24.

Per le inserzioni in 4^a pag. e nel
corpo del giornale prezzi da con-
venirsi.

I manoscritti non si restituiscou-
no — gli anonimi si cesti-
nanno.

Un numero separato Cent. 5.

il Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Politica

Amministrazione

Letteratura

Prefetti e Sottoprefetti.

Le disquisizioni teoriche intorno alle varie forme di Governo, che può darsi un popolo libero, a nulla appodano. Si discuta quanto si vuole; il fatto troncherà sempre la questione. E il fatto è che le masse — specialmente tra le genti latine, che hanno tanto bisogno di simboli concreti — saranno tratte ognora a cercare qualche vivente incarnazione, a personificare in qualche individuo l'ente Governo, e non s'acqueteranno mai ad un concetto astratto.

Con l'ordinamento a grandi Stati, che il lento svolgersi della civiltà e la coscienza nazionale hanno prodotto, non è più possibile che il Capo si trovi di frequente in ogni più piccolo luogo; onde occorre che una sua rappresentanza lo supplisca.

Ma perchè tale supplenza sia davvero autorevole ed effettiva di bene, occorre che le masse non ravvisino, in chi l'esercita, secondo la barbara espressione, un semplice funzionario burocratico, un impiegato, il quale stia alcune determinate ore quotidiane in ufficio, per isbrigare un po' di corrispondenza, e non dia alcun sentore di sé. Occorre inoltre che tale rappresentanza — tenuta da uno o da più ufficiali — non mostri avere in fondo altri compiti che di trar leve, riscuoter tasse e mandare in prigione.

Un Governo, che intenda veramente il proprio compito, non può esser soltanto un Governo carabinieri, un Governo esattore; non può limitarsi ad uffici negativi, come quello di cagionare i minori disturbi ai cittadini, e diminuire, per quanto è possibile, reprimere o punire le ingiuste limitazioni che l'altrui malvagità e prepotenza può imporre alla loro attività.

Senza pretendere di sostituirsi all'iniziativa privata, e quindi senza spegnerla (chè sarebbe un altro grave errore), un buon Governo deve mostrare il proprio interessamento, non negare il proprio ragionevole aiuto ad ogni ramo di vita sociale.

E perchè tale interessamento ed aiuto siano equamente distribuiti in ogni parte dello Stato, e perchè siano pronti a manifestarsi appena se ne scorga il bisogno, è necessario che nessuna parte, anche piccola, sfugga all'attenzione di qualche autorità governativa.

In un'opera di tal natura, sarebbero molto utili i prefetti ed anche i sotto-prefetti, e crediamo anzi che questi ultimi allora soltanto avrebbero ragione d'esser conservati, quando a tale opera prestassero il loro concorso.

Se finora non lo fecero troppo efficacemente, la maggior parte della colpa vuolsi attribuire piuttosto agli ordinamenti, ai sistemi, alle istruzioni ricevute, o piuttosto non

ricevute, dall'alto, alle consuetudini invalse, che alle persone. Ma è un fatto che è raro il caso di vedere un prefetto o un sotto-prefetto, il quale si ricordi che, nella provincia o nel circondario a lui affidato, vi sono degli Asili, delle Scuole, degli Ospedali, a cui la manifestazione del suo interessamento, anche solo morale, potrebbe riuscire tanto giovevole. È raro il caso che alcuno di quei funzionari si proponga di conoscer di propria veduta tutti i Comuni del Circondario o della Provincia, sicchè, per molti abitanti di piccoli paesetti lontani, il prefetto o il sotto-prefetto è come un mito, quando non è uno spauracchio.

Si badi: non desideriamo viaggi teatrali, ricevimenti e banchetti dispendiosi: ma se ogni tanto un prefetto o un sottoprefetto giungesse improvviso in qualche luogo, s'informasse di questo o di quel bisogno, della tale o tale altra faccenda, avvicinasse la povera gente, ne ascoltasse direttamente i voti, le aspirazioni, credete che non si avrebbe molto giovamento?

I preti — che del modo come tenere a sé avvinti gli uomini s'intendevano, e lo prova la non scarsa influenza che tuttora esercitano — avevano capito quanto importasse dirigere l'istruzione e la beneficenza. Ora, perchè ciò, che essi facevano a mal fine, non lo farebbero oggi i laici a comune vantaggio? Perchè lasciare che solo il vescovo porti negli ospedali una parola di conforto agli infermi? perchè non ricordarsi dei figli del popolo, che crescono, futuri cittadini, sui banchi delle scuole?

E anche non sarebbe opportuno che, nel bilancio del ministero dell'interno, esistesse un fondo per elargizioni da farsi dai prefetti o sottoprefetti in alcune più solenni ricorrenze civili, o in casi di più stringente necessità? Un tal fondo gioverebbe molto più, che quello delle spese segrete!

Se ogni città, ogni comune vedesse l'autorità governativa più vicina prevenire i generali bisogni, o almeno, secondare prontamente e materialmente gli sforzi di chi s'adopera ad apprestarvi i convenienti rimedi, se vedesse i funzionari, non già passar come ombra, che, lasciata una sede per un'altra, nulla sanno, nulla ricordano della prima — quando non sia, forse, qualche straordinario processo —, ma compenetrarsi nella vita cittadina, viverci, palpitare dentro, operare — anche ammassando minor numero di note pedantesche, stando meno attaccati alle formalità, tediando meno le amministrazioni dipendenti, facendo insomma meno, anzi punto *burocrazia* —; inestimabile sarebbe il beneficio reso alla pubblica prosperità. E s'avvantaggerebbero pure quelle Istituzioni, che al conseguimento di essa prosperità debbono essenzialmente essere intese.

GASPARE FINALI PER FILIPPO AMADORI

Non crediamo di commettere un' indiscrezione, pubblicando una lettera privata, che l'on. Finali ha scritto, dopo letto nel numero scorso del nostro giornale il breve articolo intitolato *Filippo Amadori nei Ricordi di Marco Minghetti*. La lettera dell'on. Finali, mentre è un giusto tributo di memore lode a due egregi nostri concittadini, torna pure ad encomio di chi l'ha dettata, mostrando come egli — anche tra le gravi cure politiche — serbi vivo il ricordo delle antiche amicizie personali, l'affetto per quanto riguarda la sua città nativa, l'estimazione per il patriottismo modesto e disinteressato.

Ecco la lettera:

Vallambrosa 14 Agosto 1889.

Egregio e caro Signore,

La prego di dire allo « Spigolatore » del *Cittadino* (11 Agosto) che, nelle memorie di Marco Minghetti intorno al nostro Amadori, vi è qualche altra inesattezza.

Non fu medico di campagna, in Liguria, ma fu *Medico-chirurgo a Varese Ligure*.

Nel 1861, volle il Minghetti, allora Ministro dell'Interno, dargli la medaglia dei benemeriti della vaccinazione, e ostò il Regolamento.

Il Decreto regio, che lo nominava cavaliere, fu fatto a proposta del Peruzzi, Ministro dell'interno nel 1862 o nel 1864, mentre Minghetti era Ministro delle Finanze.

Fui io che avvertii l'amico, scrivendogli che la croce di cavaliere, insieme ad un segno di benemerita per l'opera sanitaria, era anche un meritato segno di benemerita politica.

In una lettera, ispirata a sensi di devozione al Re Vittorio Emanuele ed alla monarchia costituzionale, mi pregò di fare annullare il Decreto, dichiarandomi che altrimenti, avrebbe rinunciato il conferitogli onore; appunto per le ragioni che lo « Spigolatore » nota.

Ma non è esatto quel che narra il medesimo « Spigolatore » di quelle *lagrime*. Credo che Amadori non parlasse ad alcuno (1), e tutto si riducesse a quella lettera a me diretta. — Il Decreto fu annullato.

Amadori non era uomo da piangere per così poco.

Minghetti poi lo fa deputato al Parlamento Italiano, confondendolo con Saragoni, medico anch'esso e dalla barba lunga.

Amadori e Saragoni, omai dimenticati nella città nativa, furono uomini di molta virtù e di non comune carattere.

In fretta

Suo DEVOTO

G. Finali.

(1) Ne parlò anche ad Euclide Manaresi, il quale attestò delle *lagrime*. Lo spuntare di quel segno di commozione agli occhi — non propriamente un *pianto* — mi sembra, anche nel caso di cui si tratta, non incompatibile con la fermezza del carattere.

Civis.

N. dello « Spigolatore. »

INTERESSI LOCALI

IL TIRO A SEGNO NAZIONALE

In moltissimi paesi, anche piccoli, anche vicini a noi, si è istituito, funziona regolarmente il Tiro a segno nazionale, secondo le prescrizioni della Legge 2 Luglio 1882, del relativo Regolamento 15 Aprile 1883.

I vantaggi di siffatta istituzione, per il miglioramento morale e fisico della gioventù, sono evidenti. Ma v'è anche l'utilità, per i cittadini, obbligati al servizio militare, se appartenenti alla terza categoria, d'essere totalmente dispensati dal dovere di lasciare la loro famiglia, il loro Comune, i propri interessi — non sempre senza qualche danno, ma sempre con qualche incomodo —, per recarsi a ricevere la necessaria istruzione. Coloro che si trovano in congedo illimitato sono pure, mediante l'iscrizione al Tiro a segno nazionale, esentati da possibili richiami; e gli appartenenti alla seconda categoria possono fruire, anch'essi, d'una totale o parziale esenzione.

È dunque non soltanto poco decoroso, ma eziandio dannoso a qualche paese l'esser privo d'istituzione siffatta; e l'indecorosità e il danno aumentano in ragione dell'importanza del paese stesso.

Ciò posto, sarebbe un tenere in assai poca considerazione la città nostra, il tentare di diminuire la gravità della mancanza che si verifica tra di noi, essendo appunto privi del Tiro a segno nazionale.

Non è nostro intendimento di recriminare sul passato; giacché le recriminazioni riescono sempre tediose e talvolta nucono allo scopo a cui si mira. Vogliamo soltanto eccitare per l'avvenire.

Le due benemerite Società locali — quella dei Reduci e quella di Scherma e Ginnastica — potrebbero, valendosi degli articoli 18 della Legge e 57, 58 e 59 del Regolamento, farsi iniziatrici della nobile e utile impresa; e siamo certi che loro non mancherebbe l'aiuto del Municipio, nè il plauso e l'appoggio della cittadinanza.

E ad esse adunque che ci rivolgiamo, affinché si muovano, affinché — astraendo affatto da intendimenti di partito, che sarebbero contrari all'indole di quei sodalizi e nocivi alla prosperità della novella istituzione — concretino presto qualche cosa. E crederemmo di far torto al loro patriottismo se, accennata appena l'idea che esse possono e debbono tradurre in pratica, v'insistessimo più lungamente.

Cesenas.

TRE ANTICHE STATISTICHE DI CESENA

II.

La seconda statistica di Cesena fu compilata dal cesenate Celso Rosini, canonico lateranense, letterato egregio e raccoglitore di molte memorie storiche intorno alla patria sua, al suo ordine, ed ai concili.

APPENDICE

L'ULTIMA BURLA

(traduzione del Prof. F. Giancola)

(Proprietà letteraria)

Moyennot e Grammoyen erano due burloni nati. Il caso, che aveva unito i loro nomi, aveva accoppiato anche le loro persone il giorno in cui, giunti a Parigi per attendere l'uno allo studio del diritto, l'altro a quello di medicina, si trovarono seduti al medesimo tavolino in una birreria.

Sebbene non si fossero mai veduti, appena s'imbattono, un'identica risata scoppia dai loro petti, quasi che, all'improvviso, dopo una lunga separazione, si fossero ritrovati in un ambiente di matta allegria.

Da quel momento si compresero, prima ancora d'aprir

Si affermò che egli lasciasse una compiuta Storia del nostro paese, la quale si conservò lungo tempo manoscritta fra noi, e poscia fu, per interposizione di papa Pio VI, mandata al Serassi, il quale aveva ricevuto ordine da quel pontefice d'illustrarne, con qualche scritto, la patria, come già ne aveva magnificamente illustrato il concittadino Jacopo Mazzoni. Ma, s'ignora per qual causa, il Serassi nulla scrisse di questo secondo lavoro, e l'opera del Rosini andò smarrita.

Si conservò però lungo tempo nella privata biblioteca del conte Bernardini della Massa, e si trova oggi nella comunale, un altro ms. autografo del Rosini, col titolo, molto promettente, *Delli avvenimenti della città di Cesena Libri XIV*; ma che, infatti, non è che una specie di scartafaccio, dove l'autore notava qua e là qualche notizia, a salti, e con molte pagine bianche in mezzo, per servirsene poi nell'opera ordinata e completa d'ugual titolo.

A carte 11 e 12 di questo scartafaccio, troviamo indicata la popolazione delle quattordici contrade di Cesena nel 1597, cioè, riferendone qui i nomi in ordine d'importanza per popolazione: 1. *S. Martino* (ab. 1650), 2. *Chiesa nuova* (1271), 3. *Boccaquattro* (1229), 4. *Strada dentro Borghi* (952), 5. *S. Zenone* (860), 6. *Strada fuori* (859), 7. *S. Severo* (605), 8. *S. Zenone di fuori* (582), 9. *Talamello* (577), 10. *Garampo o Murata* (571), 11. *Croce di marmo* (554), 12. *S. Pietro* (530), 13. *S. Gemignano* (491), 14. *S. Bartolo* (413). Così la popolazione della città era di ab. 11.144, a cui aggiunti 17.906 abitanti della campagna, l'intera popolazione del Comune (che allora comprendeva anche il Cesenate) saliva ad ab. 29.050.

Nel 1597, troviamo ristabilita la taglia di Lire bolognesi 50 mila, che Cesena doveva pagare alla Camera Apostolica, aggravata da altre tasse camerale (governative), che vari pontefici, trovandosi in bisogno, imponevano, con solenne promessa che sarebbero state temporanee;... ma non si trovava mai il papa che le abolisse. Così Paolo III impose un sussidio triennale, di cui la contemporaneità era anche nel titolo, ma che durò fino al 1797, cioè fino all'invasione francese, gravando la città nostra per Lire 22.260; così pure, essendo morto ad un altro papa, in una guerra, la maggior parte dei cavalli, ne venne ai nostri poveri paesi un nuovo e permanente aggravio, detto appunto dei cavalli morti, che pesò sopra Cesena per Lire bolognesi 2004. V'era poi il contributo per il porto d'Ancona, per gli utensili albanesi, per le galere, il censo di *Notro Signore*, l'augumento (come si diceva) della *porcina*, la *tassa del bargello*, di *Ponte Felice*, ecc.; sicché, in tutto, la città nostra veniva a pagare allo Stato oltre 120 mila Lire bolognesi: la taglia di due secoli innanzi era così stata duplicata e ce n'era ancora d'avanzo.

bocca, e la stretta di mano, che si scambiarono, sembrò legarli come in una catena. Nè di una tale spontanea amicizia si meravigliarono i presenti, tanto quei due tipi si rassomigliavano... al contrario, essendo Moyennot enorme, colossale, un gigante, laddove Grammoyen era piccolino, minuscolo, un nano.

I loro contrasti però formavano una così pronunziata simmetria d'opposizione, che, guardati isolamente, ogni caratteristica dell'uno richiamava imperiosamente quella corrispondente dell'altro; la qual cosa faceva sì che, a lungo andare, era impossibile immaginare il naso lungo, sottile e cascante di Grammoyen, senza veder comparire tosto, e per necessità, il naso corto, grosso e rincagnato di Moyennot.

Quando, quella stessa sera, si narrarono le vicende della loro giovinezza, come per inopinato e segreto accordo, si comprese la fatalità del primo incontro e della fulminea intimità. Sin dalle fasce avevano avuto entrambi una sola e medesima preoccupazione, la burletta. E se le raccontarono tutte le loro burle, a cominciare dal seno delle balie morsicato come una mela, fino al prefetto di camerata, in collegio, mortarizzato di spille. Insegne di botteghe distaccate, fanali spenti, cavalli bianchi pittati

Oltre queste tasse governative, bisognava trarre dai contribuenti i mezzi necessari a sopperire alle spese proprie del Comune; e lo si faceva coi dazi, con l'imposte sui notariati; con fitti o anche con vendite di diritti e di luoghi pubblici.

Volendo notare soltanto le spese nuove per il 1597, in confronto con quelle, precedentemente notate, del 1371, ci ralleghiamo osservando che s'era incominciato a pensare all'istituzione di medici, ai quali (non è però detto quanti fossero, ma forse erano due) si davano annualmente, in complesso, 850 lire bolognesi.

Al collegio dei Dottori (giureconsulti), si pagavano Lire 246; ma il Predicatore ne percepiva, da solo, 105.

E chi, non avrebbe voluto piuttosto salir sul pulpito, e contendere la gloria ai padri Agostini di quel tempo, anziché custodire i volumi della Libreria (Malatestiana), sapendo che a quest'ultimo ufficio non erano assegnate che annue Lire 9? Certo, gli Zazzeri e i Piccolomini, se fossero vissuti in quel tempo, non si sarebbero accapigliati per così poco!

Un'altra spesa nuova era quella di Lire 1000 per lo Studio (Università), la cui esistenza giuridica era stata riconosciuta da papa Gregorio XIII nel 1572.

Il maestro di scola (istruzione primaria e secondaria) — ne era rimasto uno solo — aveva annua Lire 840. Il cancelliere della comunità (segretario), da meno di 38 lire all'anno, era salito a 78; il massaro (econo) era rimasto colle sue 72 lire; il custode dell'orologio, da circa 37, era giunto a 60.

Troviamo poi, nel 1597, un titolo nuovo di spese — quelle per beneficenza — che fa onore al Comune. Il quale erogava annualmente Lire 251 agli orfanelli, Lire 300 in elemosine straordinarie, Lire 100 al nostro Monte di Pietà, il più antico di Romagna, e uno dei più antichi d'Italia e d'Europa (fondato nel 1487).

Ma vi troviamo pure una soverchia spesa per iscopi religiosi; così, oltre alle 105 Lire per il predicatore, abbiamo, ogni anno, Lire 130 per torcie, Lire 280 per messe, Lire 84 per elemosina ai frati osservanti, Lire 300 per un cero del *Corpus Domini* (che cero dispendioso!) e così un totale di Lire 899, che, pur troppo, in seguito, si accrebbe.

Di spese per spettacoli pubblici abbiamo, nel 1579, soltanto quella di annue Lire 20 per il *cerchio* (steccato) della giostra; come, per la pubblica sicurezza, non abbiamo che Lire 120 a un tamburino, e Lire 250 a un sergente maggiore.

Non deve poi tacersi che, per atti di vane cerimonie, o per difendere gl'interessi cittadini, si spendevano, ogni anno Lire 400 per ambascierie in Romagna, e cioè al cardinal legato in Ravenna, Lire 250 per il nostro agente d'affari in Roma, e Lire 118 per l'avvocato della Comunità.

in verde; insomma ne avevano fatte di ogni specie, ed anche ripetute più e più volte.

Col venir su negli anni, si erano perfezionati, elevandosi, a poco a poco, fino alla burla morale; e ne enumeravano d'infinita varietà, dalla inoffensiva alla veramente sinistra, raccontando, nei più minuti particolari, storie, drammi e catastrofe, i cui autori, laddove mai fossero stati scoperti, ci avrebbero rimesso qualche mese di carcere.

Il loro spirito s'era, così, perversito in sì strana guisa, che la loro volontà era in tutto dominata dall'incoscienza; erano, in altre parole, diventati incapaci di vedere altra cosa, che non fosse una burla, non pel piacere, che essa procurava, ma per godere lo spettacolo, che ne derivava, e l'ineffabile dolcezza dell'impunità.

Moyennot e Grammoyen, intenti di continuo a concertare i piani di campagna ed i mezzi d'attacco, furono, per parecchi anni, il terrore del *Quartiere Latino*; e nessuno — borghesi, bottegai, studenti — poteva menar vanto d'essere sfuggito alla loro diabolica associazione; che

Altre spese infine erano quelle per la casa del Conservatorio (palazzo pubblico) in Lire 1152, per il Podestà, o giudice (Lire 340), per il Regolatore o contabile (Lire 84), per l'Ufficiale alla cera (Lire 102), per il Giudice d'appello (Lire 84), per l'Esattore o depositario (Lire 78), ecc. ecc.; onde il totale delle somme erogate dal Comune ascendeva a Lire bolognesi 8806: somma non troppo alta, considerata in sè stessa, anzi meschina, ma a cui corrispondeva un'uguale meschinità nei pubblici servizi. Ed è appunto per la ragione che in nessuno di questi s'impiegavano le 120 e più mila Lire percolte dal Governo pontificio, che, esse, benchè inferiori a quelle riscosse dal Governo attuale, riuscivano gravosissime. Infatti — prescindendo pure dal valore relativo della moneta, che faceva quelle dodici migliaia di Lire tanto superiori ad altrettante che se ne pagassero oggi — non andavano in alcun modo a profitto della generalità, ma servivano a mantenere una corte composta d'un papa, di settanta cardinali, d'innumerabili cariche inferiori, tutti parassiti. E ciò tanto più se si riflette che, nello stesso anno 1597, il clero godeva un'annua entrata considerevole, avendo il vescovo Lire 8.509, l'abbazia del Monte Lire 24.000, le monache di S. Biagio L. 8.000, i canonici e le capellanie del Duomo pure Lire 8.000, ecc. ecc.; e tutto il clero una rendita complessiva d'oltre 100 mila lire.

Novelli

Nostra Corrispondenza

Meldola, 16 Agosto 1889.

(M) — L'ottimo signor Marinelli Pietro, direttore di queste scuole elementari, è stato chiamato dal Municipio di Cesena a reggere le sue scuole.

La perdita è sentita con vivo rammarico da tutta la cittadinanza che viene così a mancare di un solerte ed operoso educatore.

— Il sig. Luigi Mastri ha consegnato alla Compagnia Drammatica della signorina Lina Diligenti, di cui sono direttori i signori Cav. Angelo Diligenti, e Cav. Luigi Monti, un suo nuovo lavoro in cinque atti dal titolo: Prado. — Verrà rappresentato a Roma nella prossima stagione autunnale. —

Pesare 16 Agosto 89.

(Cam) Lunedì p. p.; nelle sale di questo Stabilimento Balneario, fu dato da molti Pesaresi un sontuoso banchetto agli Ufficiali del 14° Regg. Artiglieria, di ritorno dal campo. La sala, espressamente adobbata, era sparsa di trofei di bandiere, e in mezzo ad uno dei quali, trovavasi il busto di Re Umberto, con motti di *W Umberto, W la Regina, W l'Esercito*. Il banchetto, di circa cento coperti, riuscì splendidissimo; e durante la cena regnò la più schietta e cordiale allegria.

Dal conduttore dell'albergo l'Italia furono prestate

anzi qualche loro invenzione è rimasta celebre, leggendaria.

D'altronde non si risparmiavano nemmeno fra loro, giacchè spesso si facevano scambievolmente, quasi per agguerrirsi, dei tiri birboni, ed il vinto, di solito, confessava, ridendo, la propria sconfitta, formando il proposito di vendicarsene. Solo una volta Moyennot, colpito a dovere, stette un intero mese ammalato, quasi affatto insensibile alle amabili parole dell'amico, che gli era largo di consolazioni e... di medicine. Alla fine, rappannatosi, mentr'era ancora convalescente, gli disse:

— Non credere, veh, che sia il non plus ultra quanto m'hai fatto; oramai ci vuole della novità, ed io, per esempio, l'ho trovata.

— Ti prego di comunicarmela tosto.

— Durante i luoghi ozii, procacciamenti dalle tue spissitosità, ho sognato di attaccare la Magistratura in massa. Non c'è settimana che non si commetta un assassinio, il cui autore rimane, quasi sempre, irreperibile.

— Ebbene, che vuoi dire con ciò?

— Voglio dire che aspetteremo avvenga un bel delitto, e quando, al solito, la polizia nulla avrà scoperto colle sue ricerche, allora noi studieremo il delitto, rico-

stituiremo la scena, sceglieremo fra noi l'assassino, e, accumulate le prove, faremo la denuncia. Hai capito?

— Non troppo. Ma dov'è la burla?

— Aspetta. Ammesso, per esempio, che l'assassino sia io, mi arresteranno; e, siccome tutte le prove sono là, l'istruzione farà la sua strada. Io, naturalmente, non proferirò parola; ma un tale silenzio a nulla gioverà, perchè il delitto è provato. Passerò quindi in Corte d'Assise; sarà pronunziata la requisitoria, e parlerà il mio avvocato, che farà una splendida difesa; e quando, in ultimo, il presidente mi chiederà: « Avete nulla da aggiungere in vostra difesa », io mi alzerò e parlerò per la prima volta; tu sarai nella sala e chiederò che tu venga interrogato.

— Chi? Io?

— Tu, sì... Ed io darò in uno scoppio di risa sul naso alla Giustizia! Perché ecco quello che tu non hai ancora indovinato: Noi abbiamo preparato, fra noi, anticipatamente, ogni cosa prima della denuncia; abbiamo accumulate tutte le controprove, gli alibi, ecc., e la mia innocenza è chiara come l'acqua. E chi rimane con un palmo di naso? La Magistratura, la Giustizia... Acconsenti?



NON PIÙ STRINGIMENTI

ed ogni inveterata malattia segreta. Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante il solo uso dei Conforti vegetali Costanzi. (V. Non più stringimenti in 4. pag.)

CESENA

Pei coloni disoccupati. — Un telegramma da Roma al *Ravennate* del 15 corr. dà qualche cenno d'un progetto di colonizzazione della Sardegna, dove si offrirebbe lavoro ai coloni italiani, che, mancando d'altre occupazioni, intendessero recarsi in quell'isola. L'accenno del citato giornale ci lascia supporre che il progetto sia prossimo a concretarsi, e perciò crediamo utile aggiungere alcuni schiarimenti in proposito.

Nel periodo, che diremo di preparazione in cui si è tuttora, si cerca di prendere informazioni, nelle varie province, e quindi anche nella nostra, intorno al numero dei contadini, che sarebbero disposti a partire, senza però che tutti quelli, i quali ne facciano dichiarazione, abbiano per ciò solo diritto e certezza d'essere accettati. Quando si abbiano avute le necessarie adesioni, allora si farà la scelta.

A ciascun colono, che verrà accettato, saranno assegnati quattro o cinque ettari di terreno da coltivare, dividendone i prodotti coi proprietari: questi forniranno la casa, gli animali, le sementi e gli attrezzi rurali ad ogni uomo, e, per ogni giorno, fino al raccolto, due chilogrammi di farina, tra grano e granturco, l'olio, il lardo pel condimento, e mezzo litro di vino. Il prezzo di queste anticipazioni sarebbe rimborsato dai contadini col primo raccolto, se abbondante; diversamente, parte col primo e parte coi successivi.

Circa il viaggio e il trasporto delle masserizie, la spesa starebbe a carico dei contadini, ma si studia il modo per concedere le maggiori facilitazioni possibili.

Tiro a segno. — In altra parte del giornale ci siamo occupati, di proposito, di questa istituzione. Qui soggiungiamo che una recente circolare dell'on. Fortis ai prefetti assicura che il governo nulla ometterà, perchè i risultati della bandita prima gara nazionale di Tiro a segno corrispondano alle speranze e sia assicurato il crescente sviluppo dell'istituzione del Tiro. La circolare racco-

manda inoltre ai prefetti di fare quanto è possibile, perchè le Direzioni provinciali e mandamentali perseverino nel favorirne l'esercizio.

Animo dunque. V'è ancor tempo, e se, come speriamo, la nostra voce non predicherà al deserto, siamo certi che la città nostra sarà degnamente rappresentata alla gara nazionale.

Mommsen e la Malatestiana. — Riferimento già una lettera dell'illustre Mommsen sopra un codice di Cassiodoro esistente nella nostra Malatestiana; eccone ora una seconda, da lui diretta al bibliotecario:

Egregio Signore,

Se non ho risposto subito alla gentilissima sua, lo feci perchè voleva riscontrar prima le varianti con tanta diligenza notate da Lei, e farle entrare, per quanto occorre, nel mio *Apparato*. Ho veduto con piacere, che il codice, comunque scorrettissimo, ha vera utilità; l'unico suo compagno, quello di Breslavia, non è migliore, ma sono tutti e due derivati da un codice archetipo smarrito che, in alcuni luoghi, ha lui solo conservato la vera lezione; e, scartando gli sbagli dell'uno e dell'altro, il loro consenso conta.

Gradisca dunque i miei ringraziamenti sinceri ed affettuosi, e se mai Le occorre un servizio, che io possa prestare sia a Lei, sia a codesta Biblioteca, si ricorderà che a Berlino v'è un suo debitore.

. 31 7 89

Suo obb.mo
MOMMSEN.

Fiera al Macerone. — Martedì 27 corr., avrà luogo al Macerone la prima delle due solite Fiere annuali, la quale sarà tenuta in un appezzamento di terreno di proprietà del sig. Biagio Benedetti, che, gentilmente, ne concede l'uso gratuito.

Commissione per le Imposte dirette. — Con recente decreto prefettizio, il Cav. Avv. Alfredo Prati è stato riconfermato Presidente della Commissione comunale per l'accertamento dei redditi delle Imposte dirette per il biennio 1890-91, i membri effettivi di tale Commissione, eletti dal patrio Consiglio, sono: Comandini Giacinto, Piraccini Edippo, Stagni Filippo e Battistini Epaminonda; i supplenti: Bertoni Ing. Luigi e Zangheri Luigi. La Commissione si adunerà quanto prima per insediarsi e nominare il vice-presidente e il segretario.

Cadendo in questo biennio un nuovo accertamento del reddito dei fabbricati, secondo la recente legge, il compito dell'indicata Commissione acquista una maggiore importanza; onde un maggiore obbligo in essa d'attendere con solerzia e diligenza ai propri lavori, per conciliare gli interessi dell'erario con quelli cittadini.

Resoconto. — Pregati, pubblichiamo il resoconto delle spese fatte per la corona che i medici cesenati inviarono ai funerali del prof. Loreta:

Corona di foglie di quercia e alloro in metallo L. 50 —

Nastro di seta nera, con le parole « I medici di Cesena al loro amato Maestro » L. 16 50

Telegrammi L. 3 50

Totale L. 70 —

Le quali furono ripartite, in ragione di L. 4. 13 per ciascuno tra i seguenti 17 medici: Mori prof. cav. Robusto, Giommi prof. cav. Mario, Angeli

Grammoyen rideva a più non posso, pensando che, dopo quella burletta, si poteva ben chiedere il riposo. Una sola cosa però non gli andava, e disse:

— In tal guisa tu pigli tutto per te. Perché vuoi farlo tu l'assassino? Tutto il bello sta lì: col'interrogatorio, i mesi di prigione, le partite a carte col carceriere, la peppa, il gabinetto del giudice d'istruzione, l'udienza, i testimoni... il viso che faranno questi quando quell'altro verrà a demolire tutta la baracca!...

— Se vuoi, tiriamo pure a sorte.

— No, via, Moyennot, sia una volta gentile, e lascia che faccia io l'assassino.

Dopo essersi fatto pregare un poco, Moyennot acconsentì ad esser lui il *deus ex machina*, l'olimpico testimone, che, all'ultimo momento, si presenterebbe ad arrestare la mannaia d'una mostruosa giustizia.

(La fine al prossimo numero)

Filippo, Alessandri Giovanni, Degli Angeli Giovanni, Della Massa Carlo, Fumero Fulvio, Gaeta Gaetano, Manuzzi Giuseppe, Mischi Archimede, Pio Luigi, Piraccini Luigi, Ricci Giuseppe, Rognoni Alberto, Serra Pio, Suzzi Luigi, Venturoli Giuseppe.

Pubblicazioni. — L'editore cesenate Ettore Gargano ha dato in luce, in questi giorni, la seconda edizione di *Vita nostra*, racconti di *Onorato Fava* (un vol. di pag. 340. £ 2.50) L'edizione è correttissima ed elegante, e noi ce ne ralleghiamo col nostro concittadino, augurandogli buona fortuna nell'industria sua, che può servir d'onore anche al paese. I racconti del Fava furono giudicati da Matilde Serreo « uno dei migliori libri di amena lettura, che siano usciti in questi ultimi tempi. »

Null'altro si potrebbe aggiungere a tanto elogio, se non questo, che essi — pur riuscendo dilettevoli anche al sesso forte — possono andar liberamente per le mani delle oneste e colte fanciulle, senza farle arrossire.

— Sulla orificeria non si hanno veri trattati, neanche all'estero, specie se sgombri della parte storica, e rivolti particolarmente ad un fine di pratica applicazione; mancava altresì un libro che, in piccola mole, condensasse quanto è strettamente necessario all'arte dell'orafa, e in modo da esser consultato con profitto e con tutta facilità.

Il Cav. *Enrico Boselli*, Presidente della Scuola degli Orefici di Milano, di cui è nota la competenza, ha compiuto un lavoro che risponde a tali criteri, e che s'intitola *Gioielleria, Oreficeria, Oro, Argento e Platino*, e del quale s'è fatto editore *Ulrico Hoepli*, di Milano, che l'ha aggregato alla serie speciale dei suoi notissimi *Manuali*.

Il Boselli non trascurava nessuna ricerca che abbia una diretta relazione colla orificeria e gioielleria, e così, dopo l'esame dei vari metalli preziosi, viene a discorrere delle varie leghe, della lavorazione, della smaltatura, della politura, nonché di tutti gli utensili e ferri indispensabili al lavoro, dando altresì compendiose notizie sulle pietre preziose. Oltre i titoli legali e alle marche dei vari Stati, il Boselli chiude il suo lavoro con dati precisi sui dazi d'entrata in vigore in Europa.

Questo Manuale, che è elegantemente legato in tela, e ornato di 123 incisioni, per il fine pratico che si è proposto, e che a nostro avviso raggiunge completamente, sarà ben accolto nei laboratori di orificeria, da quanti coltivano con amore l'arte del gioielliere, o, per la loro professione, hanno bisogno di trovarsi al corrente di tutto ciò che riguarda il commercio internazionale dei metalli preziosi.

Il prezzo di questo *Manuale* è di lire quattro.

LIBRO NERO

9 Agosto — Verso le 9 pom. si appiccò fuoco ad una quantità di paglia e fieno sita in prossimità dell'abitazione di Placucci Luigi, il quale riportò un danno non assicurato di L. 500 circa.

11 Agosto — Ad ora incerta, di notte, ignoti, mediante un ordigno di ferro, sforzarono il cancello della porta del magazzino della miniera Boratella II, ed ivi penetrati, asportarono a danno di Saragoni Giuseppe una fane di canapa del costo di L. 25.

14 Agosto — In una delle passate notti, la S. A. e il M. A. di Cesena furono sorpresi in stretto colloquio dal marito della S. A., che sporse perciò querela di adulterio.

SCIARADA A PREMIO

Per un sottile primiero

Fu da morte scampato un bel guerriero;

E fu, per un secondo

Colto in mal tempo, ruinato il mondo;

Ed il gentil totale,

Fu per amor se canta e batte l'ale.

Fra coloro che, non più tardi di Giovedì prossimo, ce ne invieranno l'esatta spiegazione, sarà sorteggiato un bel volumetto di amena lettura.

Spiegazione della Sciarada precedente:

ALI-MENTO.

Ci è stata inviata dalle signorine: P. COMANDINI, R. SIRRI, L. BERLUCCI, A. POESIO, C. TASSI,

e dai signori: J. TANI, D. MARTINI, P. MONTI, L. FABBRI, B. CRECCARELLI, G. MANARESI e A. BELLAVIDA.

Favorito dalla sorte, è stata la signorina *LUIGIA BERLUCCI*, alla quale è stato spedito a Lecco il premio promesso.

NOTA. Chi intende concorrere al premio deve mandare per esteso il suo nome e cognome; d'ora innanzi non si terrà alcun calcolo dei pseudonimi e delle altre firme convenzionali.

STATO CIVILE DI CESENA

dal 9 al 16 Agosto 1889.

NATI — Città m. 1 f. 2 — Sobborgi m. 2 f. 2 — Campagna m. 10 f. 14 — Esposti m. 0-f. 1 — Totale 32.

MORTI

Savini Margherita a. 74 col. ved. di Ronta — Gazzoni Marco a. 63 cocchiere coniug. di Cesena — D'Alberto Carmela a. 25 mass. coniug. di Campobasso (Osp.) — Imolesi Pasquale a. 55 bracc. coniug. di Rovarsano (Osp.) — Medri Rosa a. 9 col. inf. di Gattolino — Viroli Napoleone a. 30 barb. coniug. di Cesena (Osp.) — Berardi Virginia a. 30 col. coniug. di Diegaro — Tamburini Giacomo a. 18 col. cel. di S. Giorgio — Valzania Maria a. 57 col. coniug. di Carpineta — Molara Giovanni a. 37 col. cel. di S. Pietro — Farneti Carolina a. 43 mass. coniug. di Calisse — Garaffoni Romualdo a. 59 poss. coniug. di Calisse — Più N. 12 bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI

Tonti Filippo vetraio cel. con Silvestrini Ester sartice nub. — Neri Leopoldo bracc. cel. con Arfilli Santa bracc. nub. — Modigliani Pasquale col. cel. con Alessandri Marianna col. nub. — Servadei Luigi pizzicagnolo cel. con Nanni Giovauna sarta nub.

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 12 Agosto al 17 del corrente.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLITRO			PER STAIO		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Grano vecchio L.	—	—	—	—	—	—
» nuovo »	17 00	18 28	18 81	23 50	25 26	26
Formentone . »	11 21	11 39	11 57	15 50	15 75	16
Favino . . »	14 11	14 29	14 47	19 50	19 75	20
Fagioli bianchi»	12 66	12 84	12 02	17 50	17 75	18
Avena (nuova) »	6 87	7 05	7 23	9 50	9 75	10
	Per QUINTALE			Per SOMA		
Canapa . . . »	65	67 50	70	—	—	—
Olio nostrano . »	112	36 108	96 125	57 85	90	95

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena — Tip. Biasini di P. TONTI — 1889.

SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una tintura per capelli e barba migliore di quella dei FRATELLI ZEMPT, che è di una azione istantanea; non brucia capelli, nè macchia la pelle; ha il pregio di colorire in gradazioni diverse, e ha ottenuto un immenso successo nel mondo, talchè le richieste superano ogni aspettativa. Solo ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT profumieri chimici, *Galleria Principe di Napoli*, 5 Napoli — Prezzo in provincia L. 6.

AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO Fratelli ZEMPT

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicuro effetto. Solo ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT *Galleria Principe di Napoli*, 5, Napoli. Prezzo in Provincia L. 3. —



AI CANUTI

Occasione favorevole

L'acqua miracolosa Indiana che è il migliore, il più conveniente ed igienico ristoratore dei Capelli, garantito senza nitrato d'argento, efficacissima anche in stagione fredda, si vende da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri, Farmacisti ecc. e dal vero inventore *Pietro Biotta Chimico Profumiere, via Marsala, N. 6, dirimpetto allo stabilimento Carlo Erba, MILANO, a sole Lire 1,50, 2 e 3, al flacone, secondo la grandezza. Ora con sole Lire 5 si può avere a domicilio, franco di porto, dal vero preparatore Sig. Biotta N. 2 flaconi Indiana grandi, ed un flacone istantanea, oppure un flacone da litro d'Indiana.*

Spedire al suddetto, vaglia o francobolli, per ricevere prontamente quanto sopra.

Ai rivenditori, sconto da convenirsi



(5)

STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO IN RIOLO

Riapertura 1 Luglio

Chiusura 15 Settembre

DIPLOMA D'ONORE all' XI Cong. Medico di Perugia 1885.

DIPLOMA D'ONORE al I Cong. Idrologico di Bologna 1888.

DIPLOMA D'ONORE al XII Cong. Medico di Pavia 1887.

DIPLOMA di BENEMERENZA E MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Emiliana Bologna 1888.

R A V E N N A

Rete adriatica, linea Bologna Ancona, si discende a Castel Bolognese

Proprietario: Cav. LUIGI MAGNANI

DIRETTORI SANITARI

Prof. RAIMONDO FELETTI della R. Univer. di Catania

Prof. IGNAZIO CANTALAMESSA della R. U. di Bologna

Sorgenti di Acque Minerali

SOLFUREA (della Breta) Salsajodica-Mista-Ferruginosa

Bagni e docciature d'ogni specie

Sale d'inalazioni Solfidriche

Aria compressa e rarefatta — Cura Elettrica — Massaggio

Cura del Latte.

Grande Albergo con Caffè e Ristorante, Club, Sale riservate per conversazione, Bigliardo, Lettura e Concerti, Alloggi nello Stabilimento, nella Succursale dell'Albergo e nelle Ville adiacenti.

Acqua di selz e gassosa naturale fabbricata con acqua ferruginosa della *Marzialta* riconosciuta da valenti chimici da preferirsi alle altre gassose fabbricate comunemente.

(10)



Non più stringimenti uretrali.

Guarigione garantita in 20 o 30 giorni mediante i Confetti vegetali Costanzi, in sostituzione delle candellette; i medesimi segregano inoltre le arenelle, tolgono i bruciori uretrali, vincono i flussi bianchi delle donne e sanano mirabilmente le gocciate di qualsiasi data, siano pure ritenute incurabili, senz'arreare alcun disturbo di stomaco; tanto che i medesimi si raccomandano anche per le difficili digestioni. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l'Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot 38, presso l'autore Prof. A. Costanzi, e garantiti dall'autore agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattativa da convenirsi. Scafola da 50 confetti L. 3,80 con dettagliata istruzione unita ad un estratto di 50 importantissimi attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell'anno 1888. — Detti confetti si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie del Regno. A CESENA presso il Farmacista GIOVANNI GIORGI, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70.

(8)